

# ilPesce

RanicaTV x Oratorio Ranica

Issue n°001d - 24/12/2022



**Il viaggio: tra  
l'ospitalità e la  
missione**



**U**n altro anno si avvia alla conclusione, ma prima che ciò accada vorremmo regalarvi un'ultima cosa. Può suonare buffo e assurdo, ma questa gioia sarà... un pesce. Ma non un pesce qualunque: il Pesce. Quel Pesce che, secondo Anassimandro di Mileto, diede origine alla specie umana; quel Pesce che colonizza fiumi, laghi, mari e oceani; quel Pesce "Figlio di Dio Salvatore" che porta la salvezza per gli uomini. Questo progetto nasce dall'esigenza di mostrare alla comunità i giovani di Ranica, le attività da loro svolte e i loro interessi, ma soprattutto la loro passione e il loro desiderio di crescere. Insomma, questi articoli rappresentano un modo nuovo per esprimere se stessi e la propria travolgente energia. In questa stampa vorremmo guidarvi in un viaggio all'insegna del prossimo che parte dal nostro paese e giunge in Bolivia, in Ucraina, nella Londra ottocentesca e nell'antica Grecia. Il Natale è l'occasione giusta per riflettere su tutti i fatti che ci hanno sconvolto quest'anno e per comprendere che, nel nostro piccolo, dobbiamo fare tutto il possibile perché *"La vita d'una persona consiste in un insieme d'avvenimenti di cui l'ultimo potrebbe anche cambiare il senso di tutto l'insieme"* (I. Calvino, *Palomar*, Mondadori, Milano 2016, p. 110). Ma come possiamo farlo? Cogliamo l'occasione per augurarvi un felice Natale, sperando che l'anno venturo porti pace e serenità!

*La redazione*

---

Rubrica .....	3
Ragazzi alla ricerca del <i>quid</i> : il percorso dei Seekers .....	4
GMG: il primo passo verso Lisbona!.....	5
Odisseo in Sud America: storia di un ranichese in Bolivia.....	6
Il viaggio della vita: i migranti e l'accoglienza.....	8
CHE CINEMA! e l'uomo che inventò il Natale .....	9
Ospiti di Maria: la visione di Caravaggio .....	10
Odisseo ospite e Zeus Xenios: l'ospitalità nell'antica Grecia .....	11
Quiz: che personaggio di Natale sei? .....	12

Ha inizio la nostra **Rubrica**, in cui prendiamo a cuore i vostri dubbi, cerchiamo di trovarne una soluzione e di supportarvi!

**Ha detto che gli piaccio e, dopo tre mesi di frequentazione, mi ha detto "Ti amo"; non mi ha ancora chiesto di iniziare una relazione, nonostante mi abbia detto di volerla iniziare. Cosa devo pensare?** Innanzitutto la conversazione sta alla base di ogni rapporto sano, che sia di amicizia o che sia di amore. In questo caso la conversazione o è stata confusa o non c'è stata. Prima di tutto, cerca di capire cosa vuoi tu, cosa provi per questa persona. Tra piacere e amare c'è differenza; amare è un sentimento prolungato, che non si manifesta subito. Il cosiddetto "amore a prima vista" lo definirei come un'emozione che è suscitata nel momento in cui vedo una persona e capisco che avrei una connessione pazzesca con lei. L'amore, in ogni sua forma, è un sentimento che bisogna curare per mandarlo avanti. Quando ti piace una persona stai bene con essa, ti attrae fisicamente ma ancora non è scattata quella scintilla che ti fa innamorare di lei. Capire di essere innamorati è un lavoro interno, non esiste un test che ti faccia capire se lo sei o no, bisogna capirlo da sé, facendo esperienza e talvolta sbagliando an-

che, perché solo sbagliando si impara. Quindi tornando all'argomento iniziale, cosa faccio? Una volta capito se di questa persona sono innamorato oppure mi piace estremamente, apro un dialogo puntato a capire esattamente cosa vuole anche l'altra persona. È difficile riuscire ad ammettere e spiegare in modo chiaro all'altra persona quello che si vuole, soprattutto se non si hanno le idee chiare, però è l'unico modo per uscire da questa situazione. Il dialogo. Se il fatto che l'altra persona dopo tre mesi ti abbia detto "ti amo" ti ha messo a disagio o ti abbia messo ansia, devi capirne il perché sempre ragionando con te stesso. In conclusione: prima ragiona con te stesso, capisci cosa provi e cosa vuoi e poi parlane con l'altra persona, solo il dialogo può far chiarezza e togliere i dubbi.

**Un mio amico fa finta di essere mio amico ma in verità mi odia. Cosa devo fare?** Se arriviamo a renderci conto che un amico, ma forse non dovremmo neppure definirlo tale, ci odia, dopo che la delusione, la tristezza e forse anche la rabbia saranno passate, dobbiamo decidere come affrontare la situazione. Di sicuro, se dall'altra parte c'è un sentimento così negativo, non si è creato un rapporto che potremmo definire di amicizia. Quello che

potremmo fare è farci coraggio, essere molto pazienti, e provare a parlare con questa persona, per capire perché si è comportata così. Probabilmente lo avrà fatto perché aveva bisogno di qualcosa da noi, e non si è interessata a cercare davvero di conoscerci, limitandosi a cercare di avere quello di cui ha bisogno, senza dare importanza a chi ha di fronte. Oppure l'odio può provenire dall'invidia che ha per qualcosa che noi abbiamo e lei/lui non ha. Chissà che magari, allora, non sia proprio questa l'occasione per un nuovo inizio, per provare davvero a conoscersi, mettendo da parte il passato e guardando verso il futuro. Questo però non è affatto facile, e solo i più buoni e coraggiosi ci riusciranno!

**Ci vediamo ogni domenica e finiamo sempre, in un modo o nell'altro, per "intersecarci". Mi sta usando?** Proverò a interpretare la tua domanda un po' criptica, che spero di aver compreso nella giusta maniera. La domanda che mi stai facendo già mi suggerisce che, al di là di quelle che siano le intenzioni del ragazzo a cui fai riferimento, la tua percezione di quello che vivete insieme non è positiva: il tuo dubbio sull'essere usata mi fa pensare che tu ti senta proprio così, considerata solamente per corrispondere ai bisogni di qualcun altro. Innanzitutto

quindi, mi dispiace che tu ti senta così, soprattutto in un ambito come quello amoroso, nel quale il rispetto e il sentimento dovrebbero essere la priorità e nel quale, come non mai, bisognerebbe diventare ciascuno dono per l'altro, e non strumento. Detto questo, io penso che l'intimità alla quale tu alludi sia il coronamento di un amore profondo e vissuto, costruito giorno per giorno con comunicazione, esperienze, dono di sé nella quotidianità. Per intenderci, se vedessimo una storia d'amore come una casa, questo sarebbe sicuramente il tetto che, per essere completato, necessita prima di fondamenta, pareti, piani...ti consiglio quindi di vedere se questa relazione abbia veramente delle fondamenta solide, che ti permettano di costruire un amore, che ti faccia sentire amata e preziosa. Se fosse così, costruisci, spenditi, comunica, conosci l'altra persona, insomma datti il giusto tempo per vivere ogni cosa. Se così non fosse invece, comunica le tue ragioni e abbandona un rapporto che finirebbe per non dare il giusto valore alla tua persona e a tutte le tue sfaccettature. Quando troverai qualcuno capace di riconoscere e tutelare la tua unicità e la tua preziosità, scoprirai quanto aspettare di amarsi tanto da donarsi completamente sia la cosa migliore che si possa fare.



# Ragazzi alla ricerca del *quid*

“**S**eekers = coloro che sono alla ricerca, che cercano ed esplorano”: questa la traduzione del termine che da anni è stato scelto nella nostra parrocchia per i percorsi adolescenti che, dalla terza media alla quarta superiore, accompagnano settimanalmente i ragazzi nella ricerca di sé stessi e dei propri sogni. L’appuntamento fisso è il venerdì sera dalle 20,45 alle 22,00; a questo, si aggiungono iniziative che vedono i ragazzi attivamente impegnati per la nostra comunità. Gli incontri sono pensati e organizzati dagli animatori, giovani dai 18 ai 30 anni che, seguendo le indicazioni diocesane e quelle dei nostri sacerdoti di Ranica, si mettono in gioco per accompagnare i più piccoli in una fase della vita della quale da poco hanno fatto esperienza.

Gli adolescenti solitamente sono distribuiti in tre fasce d'età: i ragazzi di terza media, che la settimana successiva alle celebrazioni della Confermazione (13 e 20 novembre 2022) sono stati accolti dai loro animatori e hanno intrapreso questo nuovo percorso, che quest'anno permetterà loro di parlare soprattutto di felicità; i ragazzi di prima e seconda superiore, che a seguito dell'esperienza estiva del CRE-Grest e del campo a Pezzolo, hanno ricominciato a incontrarsi insieme ai loro animatori e ad approfondire il grande tema dell'amicizia, con la volontà di andare in profondità e comprendere pienamente il grande valore di questo sentimento nella loro vita presente e futura; i ragazzi di terza e quarta superiore, anch'essi protagonisti del CRE-Grest come animatori e aiuto-animatori e partecipanti al campo estivo a Pezzolo, che quest'anno entreranno insieme ai loro animatori nel mondo dell'affettività e delle relazioni, con l'intento di conoscere gli elementi più profondi e vocali di questi aspetti della vita.

A questi incontri dei singoli gruppi si aggiungono le iniziative comuni, nel corso delle quali gli adolescenti delle varie età hanno la possibilità di conoscersi e confrontarsi, creando una rete di relazioni ed esperienze importanti per la loro formazione:

- 11 settembre 2022: la gita d'inizio anno al Canto Alto, per farsi forza per il nuovo anno scolastico e chiudere insieme il periodo estivo;
- 30 settembre 2022: l'inizio delle serate "CHE CINEMA!";
- 17 ottobre 2022: la castagnata sul Colle di Ranica
- 23 ottobre 2022: l'animazione della Festa del Con-



tadino in oratorio, la giornata nella quale bambini e adulti della nostra comunità sono invitati a conoscere e riscoprire il mondo contadino di tanti anni fa con attività e ospiti a quattro zampe!

- 28 ottobre 2022: l'incontro con Stefano Lima, che ha raccontato ai ragazzi la storia della sua missione in Bolivia;
- 13 novembre 2022: la distribuzione delle mele, in collaborazione con il Gruppo Missionario di Ranica;
- 20 novembre 2022: la GMG diocesana;
- 11 dicembre 2022: "Presepe vivente & Antichi Mestieri", l'immersione negli antichi mestieri presenti nel presepe.

Quest'anno la "ricerca" degli adolescenti riparte da qui, che il Natale li ricarichi e li riempia di voglia di accogliere le nuove opportunità e sfide della nostra comunità! ♦ d.p.g.

# GMG: il primo passo verso Lisbona!

“**M**aria si alzò e andò in fretta”: questo è il tema della Giornata Mondiale della Gioventù (GMG) 2023 che dal 1984 con Papa Giovanni Paolo II smuove e coinvolge milioni di giovani in tutto il mondo. Ogni anno, infatti, in occasione della solennità di Cristo Re, si celebra a livello diocesano questa urgenza della Chiesa di camminare con i giovani, di ascoltarli e di accoglierli donando loro l’annuncio dell’Amore più grande, quello di Cristo quale Re della loro vita. A questo incontro annuale a locale, ogni tre anni si aggiunge una convocazione mondiale, in una particolare città, nella quale i giovani provenienti da ogni nazione si incontrano tra loro e con il Papa. Nell’agosto 2023, Papa Francesco ci chiama a Lisbona! Anche noi giovani di Rancica, abbiamo colto l’invito rivoltoci dal Papa, da Vescovo Francesco e dai nostri sacerdoti e abbiamo iniziato a metterci in cammino con il cuore e con la mente verso la GMG 2023, che si terrà nella settimana dall’1 al 9 agosto.

Il primo appuntamento di questo viaggio è stato la celebrazione della GMG diocesana presieduta da Vescovo Francesco insieme a tutte le parrocchie della nostra diocesi di Bergamo il 20 novembre 2022 in Città Alta, nella Chiesa Ipogea del Seminario. Celebrare la S. Messa insieme a tanti giovani che come noi hanno deciso di ascoltare l’invito del Papa ci ha toccato il cuore, facendoci sentire parte di una grande famiglia testimone di un Amore rivoluzionario. Le parole ascoltate durante l’omelia sono state inoltre un vero e proprio balsamo per la nostra anima forse un po’ addormentata dalla noia e dalla fatica della quotidianità: “Gesù viene crocifisso e accanto a sé ha due uo-

mini,” – ha iniziato vescovo Francesco rivolgendosi ai giovani – “in quel momento non è facile instaurare un dialogo, ma uno dei due parla e chiede “Ricordati di me”. Chi non vuole essere ricordato? Credo che questa sia la preghiera più umana che possa esistere: è di una bellezza straordinaria e si fa spazio tra il caos e gli schermi che il Messia sta subendo. E Gesù, sulla croce, risponde: “*Oggi sarai con me in Paradiso*”. Non domani, non “me lo segno in agenda”, non “più tardi, sono indaffarato”: oggi! Il tempo dell’amore è oggi. L’amore è qui, l’amore non aspetta. A dimostrarcelo è Maria che si alza in fretta e va dalla cugina Elisabetta. La fretta di Maria è la fretta dell’Amore, è la fretta di Dio che ci ama, non domani, non “vedremo, ci sentiamo”: oggi e qui, appena usciamo da questa chiesa. Cari giovani, non aspettate ad amare.”

Al termine della celebrazione ciascuno di noi ha ricevuto il “Messaggio del Santo Padre Francesco per la XXXVII Giornata Mondiale della Gioventù 2022-23”. In queste pagine Papa Francesco ci invita a camminare insieme alla vergine di Nazareth, la quale, con il suo “alzarsi e andare in fretta”, riapre la via della prossimità e dell’incontro. La sua è infatti la fretta di chi sa porre i bisogni dell’altro al di sopra dei propri: è l’esempio di una giovane che non perde tempo a cercare l’attenzione o il consenso degli altri, ma si muove per cercare la connessione più genuina, quella che viene dalla condivisione, dall’incontro, dall’amore e dal servizio. Con queste parole che risuonano nel cuore, ci mettiamo in cammino verso i prossimi appuntamenti con la voglia di alzarci e di amare con la fretta di chi non può fare altrimenti! “Ricordatevi di noi” in questo Natale! ♦ d.p.g.





# Odisseo in Sud America

**S**tefano Lima, 22 anni, è un giovane ranichese che ha deciso di dedicare due anni della sua giovinezza per aiutare il prossimo, in particolare le situazioni più delicate a cui spesso non pensiamo. In questo caso ci riferiamo alla Bolivia: un Paese di per sé giovane (il 31% dei suoi abitanti ha meno di 16 anni), ma anche abituato a fare i conti con corruzione, narcotraffico e tensioni sociali, che lo rendono disattento e vulnerabile specialmente verso i più giovani. Secondo i dati del Ministero degli interni, il 50% dei bambini e dei ragazzi è vittima di una qualche forma di violenza mentre un ragazzo su cinque ha trascorso tutta la vita in un centro di accoglienza ad esempio per problemi di alcolismo, abbandono scolastico, eccetera. I campi d'azione di Stefano saranno proprio i centri di accoglienza, e nonostante si sia già presentato alla comunità e abbia incontrato i giovani Seekers dell'oratorio, abbiamo avuto il piacere di fargli qualche domanda. ♦ p.l.c.



**IP:** Qual è stato il tuo sogno da piccolo e quando hai capito che il tuo futuro sarebbe stato l'aiuto del prossimo? Hai vissuto particolari esperienze che ti hanno cambiato?

**SL:** Il mio sogno da bambino era diventare un pilota di moto. Circa tre anni fa finii le scuole superiori e nell'estate dello stesso anno incontrai un ragazzo che era in comunità. Nonostante lo conoscessi, era da un po' che non lo vedevo. Raccontandomi la sua storia mi disse che erano presenti nella sua comunità figure professionali chiamate educatori. Allora decisi di intraprendere la facoltà di scienze dell'educazione e quando feci tirocinio in un centro diurno sulla tutela minori capii che quella sarebbe stata la mia vita.

**IP:** Anche se ne hai già parlato nell'incontro che abbiamo fatto in oratorio, come sei venuto a conoscenza della missione e perché hai deciso di partire?

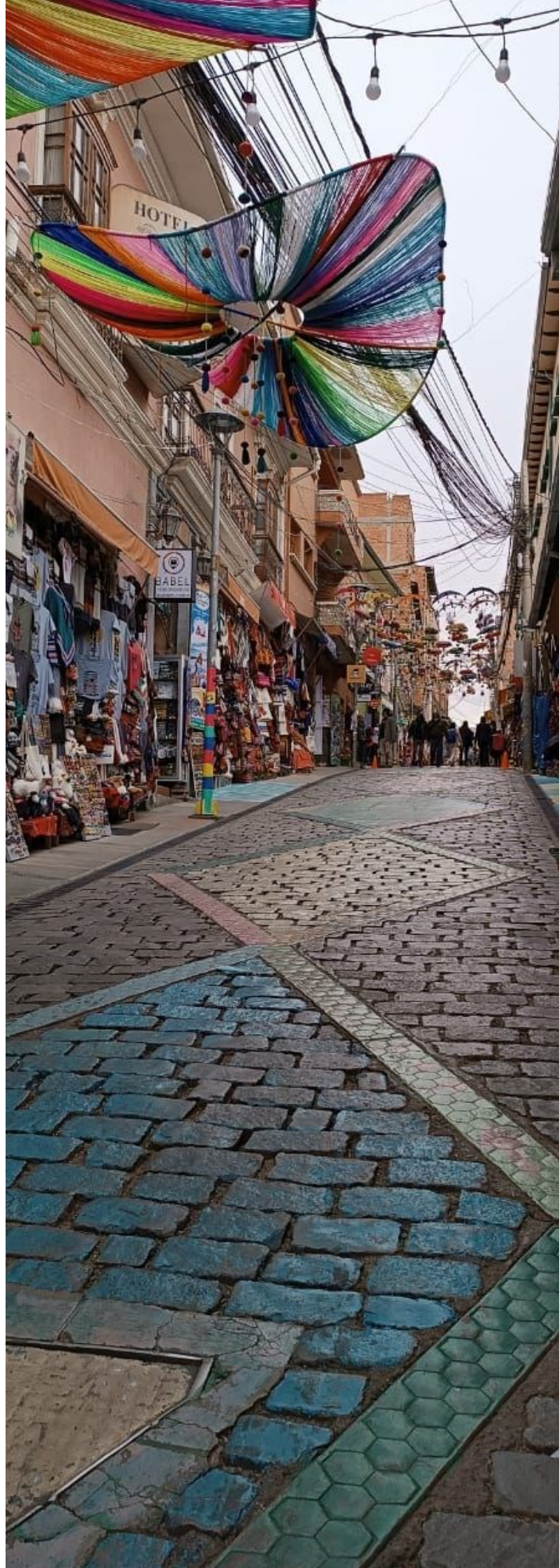
**SL:** Una sera ero in oratorio, da qualche tempo cercavo un'esperienza all'estero e incontrai Suor Maria Leale che mi raccontò delle missioni e di come ci fossero progetti in tutto il mondo. Allora andai al centro missionario e il direttore Don Massimo mi spiegò come in Bolivia siano presenti delle comunità e quanto ci sia bisogno di figure professionali per l'accoglienza e tutela minori. Mi innamorai del progetto e accettai dopo poche settimane.

**IP:** Hai paura di partire, lasciando i tuoi cari e il tuo Paese? Cosa non vorresti lasciare?

**SL:** Sicuramente ho paura di partire...due anni...sto realizzando ora, sono parecchi. Ma spero di riuscire ad adattarmi a quella che sarà la mia nuova casa e la mia nuova vita.

**IP:** Infine, volevamo chiederti: cosa ti aspetti da questo viaggio? Vorresti che qualcuno partisse con te?

**SL:** Non so bene cosa aspettarmi da questi due anni, so più o meno cosa andrò a fare, ma nello specifico non conosco ancora tutte le dinamiche della Bolivia. Non so se in questo momento della mia vita vorrei condividere questa esperienza con qualcuno, voglio che sia mia e basta. Nonostante ciò mi rendo conto di star lasciando, o meglio, stia dicendo un arrivederci a tante persone che mi vogliono bene e a cui io voglio tanto bene perché sono fondamentali nella mia vita, come amici cari e parenti.





# Il viaggio della vita

**D**urante l'Avvento di quest'anno siamo stati invitati a riflettere sul tema dell'ospitalità. Tutto il cammino è cominciato con una frase, tratta dal Vangelo di Luca: "Lo ospitò in casa sua". Un verbo che possiamo accostare a "ospitare" è "accogliere". Questi due verbi, sebbene sinonimi, presentano alcune sfumature di significato differenti. Il verbo "ospitare" deriva dal nome latino "*hospes, -itis*", cioè ospite. Ma chi è l'ospite? Questa parola indica sia chi compie l'azione di ospitare, sia chi riceve ospitalità. Sia colui fuori dalla porta, sia colui che apre la porta sono ospiti. Accogliere è un verbo che deriva dal verbo latino *ad + colligere*. Il verbo *colligere* è a sua volta composto da *cum* (insieme) e *legere* (raccogliere). L'accoglienza è qualcosa di ancora più profondo rispetto all'ospitalità e richiede non soltanto di dare qualcosa all'altro, ma di mettersi in gioco, far diventare l'altro partecipe della propria vita. L'ospitalità può essere semplicemente un gesto di cortesia che non ci tocca, l'accoglienza inevitabilmente ci lascia un segno.

Nel mondo ci sono moltissime persone in attesa di essere ospitate e accolte. Se consideriamo i migranti sbarcati in Italia, quest'anno (2022) la cifra ha superato i 99 mila. L'anno scorso sono stati 66 mila, nel 2020 sonoigrate 33 mila persone. Non dobbiamo inoltre dimenticare le numerose persone che perdono la vita durante il viaggio in cerca di accoglienza, il cui numero nel 2022 è pari a 1800. Quest'anno si è aggiunta anche la guerra in Ucraina, e, al 9/12/2022, 173.579 persone in fuga dall'Ucraina hanno varcato le frontiere italiane. Questi dati ci fanno riflettere sull'importanza dell'accoglienza di queste persone che fuggono da situazioni di pericolo.

Nel mistero del Santo Natale celebriamo la nascita di Gesù. Egli non è nato in un castello sfarzoso, ma in una grotta perché "non c'era posto per loro nell'alloggio" (Lc 2,7). Nel *Prologo di Giovanni* si legge inoltre che "Venne fra i suoi, ma i suoi non l'hanno accolto" (Gv 1,11). Potremmo erroneamente affermare che Gesù non sia stato né ospitato, né accolto da proprio nessuno quando è venuto ad abitare in mezzo a noi. Se però mettiamo a fuoco, facciamo lo zoom sulla scena della grotta di Betlemme, ci accorgiamo che alcune persone hanno accolto il Figlio di Dio. Maria, all'annuncio dell'arcangelo Gabriele, accolse nel proprio cuore immacolato il Verbo di Dio (cfr. *Prefazio III B. V. Maria*). Giuseppe, come abbiamo ascoltato

nella IV domenica di Avvento, su esortazione dell'angelo, "prese con sé la sua sposa (Mt 1,24)", accolse il progetto di Dio. A non accogliere Gesù è Erode. Egli, troppo assetato di potere, sentendo della nascita di un re, compie una strage di bambini innocenti per paura di perdere il proprio trono (cfr. Mt 2,1-18).

Al giorno d'oggi non sarà la Santa Famiglia a bussare alla nostra porta in cerca di alloggio come è successo 2000 anni fa, tuttavia ricordiamo ciò che è scritto nel Vangelo di Matteo: "*ero straniero e mi avete accolto [...] tutto quello che avete fatto a uno solo di questi miei fratelli più piccoli l'avete fatto a me*" (cfr. Mt 25,35-40). Impegniamoci allora ad ospitare ed accogliere, in diverse modalità, i fratelli vicini e lontani a noi che ci chiedono aiuto. ♦ a.c.p.





# Che cinema!

**Q**uale miglior occasione di stare in compagnia dei propri amici nella visione di un fantastico film? Quale gioia più grande di gustare una cena deliziosa ricca di stuzzichini vari? Quale felicità di prendersi una serata libera staccando da scuola e studio? Se queste proposte ti sembrano interessanti ti conviene raggiungerci a “Che Cinema”! “Che Cinema” è un progetto che nasce a fine agosto 2022 ideato dalla Commissione Cinema con lo scopo di unificare maggiormente il gruppo seekers una volta ogni mese attraverso la visione di un film nel teatro del nostro oratorio. È un momento di svago e divertimento che ci consente di trascorrere una serata tutti quanti insieme e sicuramente diversa dal solito. Durante la cena non mancano di certo le risate, i sorrisi, le lunghe chiacchierate con gli amici e anche la varietà di pasti che ci vengono serviti: durante il mese di ottobre la cena prevedeva risotto alla zucca, per non parlare degli invitanti dolcetti e salatini con aggiunta di pandoro e panettone durante il mese di dicembre. I film scelti dalla Commissione Cinema presentano rispettivamente nove generi, nove tematiche e nove insegnamenti, non solo in grado di incantare ma anche di far riflettere i suoi spettatori. Con settembre si è partiti di botto dal fantascientifico film “Ghost in the Shell”, ricco di suspense e colpi di scena, capace di coinvolgere il pubblico dai suoi suggestivi effetti speciali. L’insegnamento che ci ha donato è stato di non arrendersi mai di fronte alle difficoltà che la vita ci pone davanti, ma anzi di dimostrare forza nel lottare nel momento in cui essa viene stravolta completa-

mente da un fattore esterno. Ad ottobre spettava un film giallo/di mistero che ci facesse entrare nel mood di ansia e paura che solo Halloween può regalarci. La proposta di film è stato infatti “Assassinio sul Nilo” in cui ci siamo immedesimati nelle doti investigative del detective Hercule Poirot, il quale si ritrova a dover indagare sull’omicidio di una giovane ereditaria. È seguito poi novembre con “1917”, film carico d’azione che ci ha permesso di interfacciarci con la drammatica e cruda realtà della Prima Guerra Mondiale facendoci capire l’inutilità della guerra. A dicembre non poteva che esserci un film natalizio: “Dickens, l’uomo che inventò il Natale” ha fatto al caso nostro, ma di questo parleremo dopo... I prossimi film sono a dir poco incredibili, ma niente spoiler! Solo un piccolo accenno ai generi al fine di invogliarvi a venire sempre più in numerosi... Gennaio ci riserverà un film storico-drammatico ma allo stesso tempo pieno di tenacia, con l’arrivo di San Valentino a febbraio un film romantico che ci scioglierà i cuori fa ovviamente al caso nostro, marzo è ancora da decidere ma vedrete che non vi deluderemo, aprile un film che ci farà accorgere dell’importanza della famiglia, maggio sarà dedicato alla biografia di due famose sportive ed infine a giugno si concluderà l’esperienza di “Che Cinema” con un nuovissimo film, uscito proprio quest’anno, su un fenomeno che riguarda l’intera Italia. Che ne dite allora? Siete pronti a tornare più carichi di primi? Vi aspettiamo per vivere insieme l’emozione senza tempo del cinema! ♦ m.r.g

## “Dickens - l’uomo che inventò il Natale” - Bharat Nalluri, 2017

“Dickens l’uomo che inventò il Natale” è un film del 2017 di genere biografico e ovviamente natalizio. Esso è ambientato a Londra nel 1843 e ci narra la storia dello scrittore britannico Charles Dickens che, di ritorno da un tournée in America, affronta un momento di crisi personale e creativa. Ispirato dai racconti di una serie irlandese, riesce a scrivere “Canto di Natale” (oggi conosciuto come Christmas Carol) destinato a diventare un classico della letteratura. È un film molto intrigante in cui uno degli aspetti più affascinanti è la fusione tra il piano della realtà e quello della letteratura: i personaggi del rac-

conto invadono infatti il mondo e la vita di Dickens. È proprio rapportandosi con i suoi personaggi che l’autore subisce un’evoluzione simile a quella di Scrooge (avaro uomo d’affari): inizialmente irritabile e insoddisfatto, attraverso la scrittura affronta un processo creativo che lo porta a confrontarsi con il passato e il presente. Lo scontro con i suoi personaggi permette a Dickens stesso di superare il blocco che lo affliggeva, di riallacciare i rapporti con il padre e di lasciarsi il passato alle spalle. Il film ha lanciato un chiaro messaggio: quello di farci ragionare sul fatto che siamo sempre in tempo a rimediare a degli errori commessi, inoltre è stato capace di donarci l’allegria e l’entusiasmo giusto per la festa più attesa di tutto l’anno ricordandoci che a Natale siamo tutti più buoni!



# Ospiti di Maria: la visione di Caravaggio

**N**ella *Madonna dei Pellegrini*, abbiamo ormai chiaro la scelta di Caravaggio di rappresentare ogni personaggio come una comune persona del popolo. Che sia un santo, un beato o un principe, il modello è sempre qualcuno di vicino a Caravaggio, come un artigiano o un semplice contadino. In questo particolare dipinto, due pellegrini sono inginocchiati di fronte alla casa di Maria, in piedi sull'uscio con in braccio Gesù bambino. Sono un uomo e una donna anziani, con il viso segnato da molte rughe, gli abiti poveri e polverosi a causa del lungo tragitto compiuto. Un viaggio per arrivare lì, a mani giunte davanti alla Madonna, ben diversa dalle solite Maestà in cui viene rappresentata seduta in trono tra gli angeli: qui è a piedi nudi sull'uscio freddo di una porta. Caravaggio non dipinge quei due pellegrini come persone qualunque senza un motivo. Vuole che ognuno di noi si immedesimi in quelle figure, che possiamo riconoscere noi stessi nella loro condizione. La Madonna su quell'uscio guarda i pellegrini dall'alto in basso non con superiorità, ma perché nell'aprire quella porta sa di essere pronta ad accogliere a braccia aperte chiunque si ritrovi davanti, anche due anziani stanchi e logori. Una Vergine, quindi, dipinta come una donna comune, in cui Caravaggio ci invita ad assomigliare, ad essere disponibili nell'accogliere chiunque. Siamo così chiamati da una parte ad essere come i due pellegrini, a farci accogliere senza paura, ma dall'altra a essere come Maria e imparare ad ospitare. ♦ l.p.



# Odisseo ospite e Zeus Xenios

Nell'antica Grecia il rito dell'ospitalità aveva molto valore, in quanto dettato dalle leggi degli dèi. Secondo la storica Eva Cantarella, le relazioni instaurate tra gli ospiti erano essenziali sia per i viaggiatori, che potevano trovare riparo e ristoro a seguito di lunghi viaggi, sia per le famiglie, che si aiutavano reciprocamente in ambito politico, economico e, talvolta, militare. Questo legame, dunque, univa non solo i singoli, ma anche i discendenti di coloro che avevano stipulato il patto. Inoltre, l'ospitalità era simbolo di civiltà, poiché indicava l'adempimento della legge divina, non osservata dai popoli più primitivi. Nelle opere di Omero questo vincolo è descritto attraverso diversi episodi. Nell'Odissea, ad esempio, possiamo analizzare tre tipologie di ospitalità: quella dei Feaci, quella di Polifemo e quella di Eumeo. Gli individui considerati provengono da ceti sociali differenti e ciò permette di esaminare le sfaccettature del fenomeno.

Sull'isola di Scheria, terra dei Feaci, l'ospitalità è prontamente obiettata, come si evince dall'incontro tra il naufrago Odisseo e la nobile Nausicaa: dopo il discorso dell'eloquente eroe e il suo gesto del supplice, l'aggraziata principessa assicura allo straniero che niente gli mancherà e ricorda alle ancelle impaurite che gli ospiti sono inviati da Zeus e che, quindi, devono essere curati. Viene poi accolto dal re Alcino e sua moglie Arete, che gli forniscono una nave per tornare in patria, ma solo dopo avergli domandato perché si fosse commosso quando l'aedo di corte raccontò le vicende dell'Iliade. L'itacese narra le peripezie successive alla guerra troiana, tra le quali l'incontro con Polifemo in Italia meridionale. Giunto in una terra fertile e ricca, Odisseo non si saziò dei molti beni, ma volle conoscere il mostro che la abitava: la *curiositas* lo portò a voler verificare che il gi-

gante osservasse l'ospitalità divina e offrisse loro alcuni doni. Dopo avergli parlato, lo supplicarono di questi omaggi, ma egli non temeva i deboli dèi e Zeus, perciò non diede loro alcunché; ciò mostra la barbarie che vigeva sull'isola e rappresenta la lontananza dell'eroe dall'agognata civiltà. Odisseo, *polymetis*, aveva portato con sé il dolce vino di Itaca come dono ospitale per il ciclope, ma lo sfruttò per ingannare il primitivo essere e fuggire. Questa avventura segnò l'inizio del viaggio dell'acheo e del suo scontro con Poseidone, dio del mare. Dopo il concilio degli dèi, il Laertide può tornare in patria, ma sotto le mentite spoglie di un mendicante,

come consigliato dal defunto Agamennone; raggiunta l'isola, si reca dal fedele servo Eumeo. Il servitore, pur essendo povero, non infrange il costume ospitale e accoglie con amicizia lo straniero: lo sazia, lo disseta e gli offre umili doni. Eumeo, dunque, crede in Zeus e nei mendicanti da lui inviati e si impegna a rispettare le indicazioni dategli dal padrone Odisseo tempo prima, mettendo a disposizione il proprio giaciglio e i propri maiali.

Quanto esposto dimostra che l'ospitalità ha diverse facce: può essere ricca e civile, come quella dei Feaci, povera e rispettosa, come quella di Eumeo, ma anche violata e primitiva, come quella di Po-

lifemo. In conclusione, l'ospitalità è un rito significativo per la storia greca, bastata su viaggi e scambi, fondamentali di una cultura forte e aperta. Gli esempi proposti mostrano quanto sia importante l'unione tra popoli e individui, la quale può portare salvezza e rigogliosità, ma anche le difficoltà che si possono riscontrare, come l'impossibilità di comunicazione causata dall'incompatibilità culturale, ostacolo che ancora impedisce rende complessa l'accoglienza e l'integrazione dei migranti. ♦ i.i.s.





# Che personaggio di Natale sei?

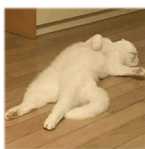
A Natale, rispetto al resto dell'anno, tu sei:



a.



b.



c.

Un tuo amico ti propone di andare ai mercatini di Natale. Tu:



a.



b.



c.

Non è un vero Natale senza l'albero di Natale. Il tuo è:



a.

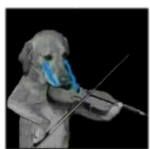


b.



c.

Durante la cena di Natale la zia ti chiede se hai il/la fidanzatino/a, tu:



a.



b.



c.

Arrivano tutti i tuoi parenti a casa tua per Natale, tu:



a.



b.



c.

È arrivato il 24 dicembre e non hai ancora comprato i regali di Natale, tu:



a.



b.

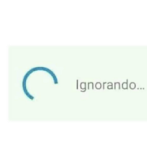


c.

Quella persona che non si fa mai sentire ti manda gli auguri di natale, tu:



a.



b.



c.

Un amico ti sta raccontando cosa farà durante le vacanze di Natale, tu:



a.



b.



c.

Dovunque vai senti canzoni di natale, tu:



a.



b.



c.

## Profilo A

Sei Babbo Natale!

Tu non ami il Natale, tu sei il Natale. Anzi, sei Babbo Natale. Vivi tutto l'anno in attesa che arrivi questo periodo, che per te è il più magico. Le *vibes* natalizie per te non sono un optional ma una priorità, fino al 6 gennaio infatti gli unici colori consentiti sono il rosso, il bianco e l'oro e se un bar non ha le lucine e le decorazioni natalizie tu non ci entri.



## Profilo B

Sei una renna di Babbo Natale!

Tu sei una via di mezzo, il Natale non ti dispiace perché puoi rilassarti e mangiare il pandoro e il panettone ma, appena inizi a sentire canzoni natalizie ovunque, cominci a rimpiangere i mesi estivi. L'unica decorazione natalizia a casa tua è l'albero di Natale, che fai rigorosamente l'8 dicembre (e non un giorno prima).



## Profilo C

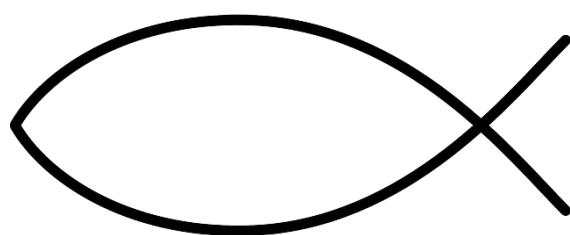
Sei un Grinch!

Non sopporti l'atmosfera di gioia che si crea in questo periodo dell'anno, odi le feste, le decorazioni e i canti natalizi, e pure i regali di Natale. Il cenone di Natale è il tuo più grande incubo e se qualcuno osa proporti di andare ai mercatini tu non gli parli per un mese. Le uniche cose che riguardano il Natale presenti a casa tua non sono di certo né il presepe né l'albero ma le tue lamentele. ♦ r.m.









**ilPesce**

Issue n°001d  
24/12/2022